

IERI DA CASSINO

# La solita smentita al Popolo

Da alcuni giorni il Popolo si diverte a pubblicare quotidianamente notizie relative a liste che in questo o quel Comune - con o senza il consenso comunista, socialisti e neofascisti. Con puntualità regolarità il giorno stesso il direttore del Popolo ha ricevuto una lettera di smentita: ogni volta, infatti, è risultato che coloro i quali con allegria faccia di bronzo venivano definiti « MSI » dall'organico clericale, erano in realtà dei comunisti, o dei socialisti, o degli indipendenti.

Il Popolo però, dando splendidi esempi di correttezza giornalistica e di onestà politica, si è ben guardato dal pubblicare la smentita alle cancellerie. Ad ogni modo, ecco il testo della quotidiana lettera di smentita al Popolo, proveniente questa volta da Cassino:

« Signor direttore, « è norma di legge, la invitiamo a rettificare la pubblicazione apparsa sul suo giornale in data di oggi, secondo cui la lista n. 1 "Bianca", presentata a S. Ella Fiumerapido comprenderebbe elementi missini.

« I due candidati che il suo giornale indica come tali sono in realtà due indipendenti, ben noti a S. Ella perché nel passato sono stati assessore delle liste democristiane. Quanto al sottoscritto, è indicato nella pubblicazione come indipendente, quando tutti sanno che è membro della segreteria casinate del PCI.

« Le altre informazioni dell'articolo sono egualmente false. A Villa Santa Lucia, i candidati presentati come membri del PCI non risultano iscritti a quel partito. A Piescolla, un signor Germano nessunissimo fa parte della lista a cui hanno aderito i comunisti, e le due persone indicate come missini sono un socialista-mocratico e un indipendente di sinistra.

« Una copia del Popolo sarà messa in questo stesso ufficio, perché il pubblico possa rendersi conto della falsità delle informazioni di questo giornale. Distinti saluti: ANTONIO SERRA »

A nostra volta, insistiamo per conoscere l'opinione del Popolo e del suo direttore, nonché segretario politico della DC. On. Moro, su alcuni fra i tanti travisamenti andati di collusione DC-destre di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi, sui quali l'on. Moro - che come si sa afferma di non conoscere chi sia il candidato nella lista d. c. di Mussolini - ha finora tenuto un atteggiamento taciuto.

1) L'on. Franco Maria Melazzi, membro della direzione d. c. di Cassino e Forlino di una lista DC-MSI.

2) A favore del sig. Palmisani, segretario provinciale della DC di Roma, capilista d. c. di Nemi. Il MSI locale ha annunciato con un manifesto la propria decisione di astenersi dalle elezioni, invitando i fascisti a votare per lui.

3) Il sig. Vittorio Emanuele Pirzio-Biroli, figlio del nota generale fascista, è candidato della DC a Marino per il Consiglio comunale e del PDI per il Consiglio provinciale.

Nel corso della conferenza stampa ai giornalisti stranieri

# Togliatti illustra in un vivace dibattito le posizioni politiche del nostro Partito

Gli obiettivi della battaglia elettorale per costituire amministrazioni moderne ed oneste - La lotta democratica del comunista per la trasformazione della società - La posizione del P.C.I. sulla questione altoatesina - I rapporti con il Partito socialista italiano

Su invito dell'Associazione della stampa estera, Togliatti ha tenuto una conferenza stampa ai corrispondenti dei giornali esteri a Roma. Nella breve introduzione che ha preceduto il vivace dibattito, il compagno Togliatti ha esposto le posizioni e gli obiettivi del partito comunista nella lotta elettorale in corso, sottolineando innanzitutto che essa ha un evidente carattere politico non solo per la situazione che si è creata in Italia dopo gli avvenimenti di giugno e luglio, ma anche per il contenuto stesso della lotta che si combatte. Si tratta infatti di arrestare la grave crisi delle città italiane, grandi e piccole, determinata dagli squilibri esistenti nello sviluppo industriale, dalla crisi dell'agricoltura, che stimola l'esodo di popolazioni dalle campagne alle città, dalle insufficienti risorse economiche degli enti locali e dal modo come questi sono stati amministrati da clientele corrotte e legate agli interessi monopolistici degli agrari. Di tale crisi è in primo luogo responsabile la Democrazia cristiana, che è alla testa della maggioranza delle grandi amministrazioni cittadine. Per far progredire le città italiane, bisogna quindi rompere il potere che è nelle mani di clientele reazionarie dei grandi monopoli che dominano le città e costituire amministrazioni cittadine fondate su un legame stretto, permanente e organico con le masse lavoratrici. Ecco perché il PCI ha orientato la sua campagna elettorale sulla parola d'ordine: « una città per il popolo ».

La DC - ha osservato Togliatti - si è trovata nei mesi di giugno e luglio in una situazione assai grave, e sta tentando ora di superare la crisi con una operazione di centro e di destra: centrista e di destra, centrista, perché mira a legarsi alla DC, in modo permanente, i partiti che oggi votano per il governo Fanfani, e in pari tempo di destra perché la DC mantiene intanto e rafforza i legami con i partiti della destra, fascisti monarchici, come risulta dal quadro generale delle alleanze elettorali democristiane. Il contatto stabilito dalla DC con repubblicani e socialdemocratici è riuscito a mettere il bavaglio a questi partiti, senza tuttavia che i democristiani si siano impegnati per le situazioni cosiddette di centro-sinistra, ed anzi si siano impegnati per tutta la strada. In questa situazione, noi riteniamo che la proposta del PRI e del PSDI di costituire in tutta l'Italia giunte di centro-sinistra farebbe soltanto il gioco della Democrazia cristiana consegnando il controllo di quelle giunte al centro-sinistra e nelle mani di socialisti e comunisti, e interrompendo quindi un processo di progresso economico e politico.

E partendo da questi presupposti - ha aggiunto Togliatti - che noi rivoliamo alcune critiche al partito socialista, al quale rimproveriamo di lasciar sussistere una incertezza su quel che sarà dopo le elezioni e quando si tratterà di scegliere fra la formazione di giunte di sinistra con un accordo con i comunisti, e una soluzione diversa, che lasci la via aperta alla DC per conquistare il maggior numero di amministrazioni comunali. Noi chiediamo ai compagni socialisti di dire apertamente che, nell'interesse del progresso e dello sviluppo della democrazia in Italia, è necessario che si azzurri la sfera delle amministrazioni tenute dai partiti avanzati della classe operaia e del popolo.

« Ci sono delle differenze - ha risposto Togliatti - Noi affermiamo innanzitutto che la frontiera, fissata da molti trattati, non deve essere toccata. E' questo un problema legato con quello della garanzia di tutte le frontiere in Europa, e la nostra critica al governo italiano è appunto quella di non aver stabilito questo collegamento. Un'altra critica noi facciamo al governo italiano, e cioè di essersi sempre appoggiato in Alto Adige al Sued-Tirolo Volkspartei e di non aver applicato integralmente l'Accordo De Gasperi-Gruber. Non vi è dubbio che una parte dei cittadini della popolazione altoatesina di lingua tedesca non sono stati rispettati come avrebbero dovuto. Ciò ha creato un'ondata di sciovinismo e di risentimento contro l'Italia. Nello statuto regionale dell'Alto Adige è prevista la concessione alla provincia di Bolzano di determinate garanzie, questo punto non è stato applicato, così come altri diritti non sono stati rispettati. Si è giunti così all'attuale situazione di acuitazione dei rapporti tra l'Austria e l'Italia. Non va dimenticato d'altra parte che le rivendicazioni sull'Alto Adige partono da un governo diretto dai democristiani austriaci, e che dietro questo partito vi sono le forze dell'ultra-scionismo e del militarismo tedesco, che tendono a porre il problema della revisione di tutte le frontiere europee, dalla frontiera polacca a quella cecoslovacca e a quella austriaca. A questo punto un giornalista, facendo riferimento alle percentuali dei voti raccolti dal partito socialista e dal partito comunista nelle precedenti consultazioni elettorali, ha affermato che il partito di Nenni si staccasse dal partito comunista, sarebbe un guaio per il PCI ».

Togliatti ha risposto: « Non so se sarebbe un guaio per il PCI. Lei mi porge una domanda che tende ad acuire una polemica. Se il partito di Nenni abbandonasse quella linea di unità che segue nei sindacati, nelle amministrazioni comunali, credo che il guaio più grande sarebbe prima di tutto per il partito di Nenni e non per il PCI. Certamente metterebbero i termini della lotta politica in Italia in determinati campi. Quando parliamo di queste percentuali sappiamo che questo 14 per cento dei socialisti e il 22 per cento dei comunisti rappresentano elettori che hanno su per giù la stessa caratteristica sociale. Si tratta di lavoratori, di operai, di piccoli coltivatori, di artigiani, di intellettuali di avanguardia. Allora noi diciamo che è necessario essere uniti perché in questo modo essi riusciremo a far valere i propri interessi e a sconfiggere i gruppi reazionari che sono contro questi interessi ».

Molte domande si sono concentrate sui rapporti fra comunisti e religione, comunisti e democrazia, comunisti e Stato. Un giornalista ha chiesto quale fosse la posizione precisa del PCI verso la religione in generale e verso la Chiesa cattolica in particolare. Noi - ha risposto Togliatti - siamo per la libertà religiosa più completa. Per quel che riguarda la Chiesa cattolica, noi protestiamo contro il fatto che essa, in Italia, violando i limiti fissati dalla Costituzione e dal Concordato, prenda posizione nella lotta politica, influenzando le coscienze a favore della Democrazia cristiana ed esercitando vere e proprie intimidazioni di natura ideologica.

Il PCI - ha chiesto un altro giornalista - fa propo-

socialisti possono, non diciamo vincere uno sciopero o imporre una rivendicazione di classe, ma mutare addirittura l'intera situazione italiana. In un momento in cui la Democrazia cristiana dichiara la sua volontà centrista e si allena con la destra per impedire ogni svolta a sinistra e ogni avanzata delle amministrazioni locali. Noi comunisti non siamo decisivi da soli e da soli noi possiamo essere i socialisti decisivi e dunque l'unità, decisiva è la lotta. Ci si metterebbe allora, chiedendo il voto dei lavoratori italiani, di rivendicare loro che noi comunisti dell'unità siamo stati e rimaniamo i più fervidi assertori, che pensiamo che essa va mantenuta, consolidata ed estesa per battere la Democrazia cristiana che conta sulle divisioni a sinistra.

Il grande successo dei lavoratori dell'ANIC, che hanno scioperato compatti, deludendo i dirigenti clericali, è prima di tutto una nuova prova della necessità della lotta e del superamento delle scissioni che hanno diviso fin qui il movimento dei lavoratori. E' importante che le maestranze nuove, fra le quali si trovano non pochi lavoratori che si era creduto di poter intimidire con il ricatto e l'esclusione, abbiano dato un esempio entusiasmante di combattività e di solidarietà proletaria. Ma la lotta dell'ANIC a Ravenna, come quella della Cogne ad Aosta, pone in primo piano anche la questione delle industrie di Stato, della loro funzione economica e della posizione del loro Stato come datore di lavoro nei confronti delle maestranze. Alla Cogne è il presidente democristiano Anselmetti, candidato nella lista democristiana a Torino che fa disperdere ogni giorno decine e decine di milioni dello Stato, e quindi dei contribuenti, e costringe allo sciopero e all'esclusione i delegati della CISL e delle ACLI. A Ravenna sono i dirigenti democristiani, i missini e i suoi immediati collaboratori che credono che una grande azienda moderna, possa essere considerata come una specie di feudo di partito fuori dalle cui mura debbano restare i diritti sindacali e persino la Costituzione della Repubblica. E naturalmente, con la pretesa di privare i lavoratori della loro libertà si accompagna quella di costringerli ad accontentarsi di salari intollerabili. Ad Aosta e a Ravenna lo Stato è un attivo persecutore e contro di lui si rivolgono i lavoratori e i cittadini, alla compattezza degli scioperi si accompagna, come è giusto, la partecipazione attiva della cittadinanza. Alle rivendicazioni salariali si unisce la condanna, contro la prepotenza democristiana, contro le ingiustizie e i soprusi.

I compagni dell'Avanti! - ha continuato Pajetta - mi hanno questi giorni attaccato con una certa radezza perché ho detto che noi comunisti abbiamo un peso determinante nelle lotte operaie in corso, come l'alba mi avuto nella battaglia antifascista di giugno e di luglio. Ho risposto l'ingiuria, che mi ha profondamente ferito, perché considero che le critiche e anche la polemica fra noi e i socialisti non debbano trascendere da un di-

batto tra compagni, intorno al movimento operaio. Deve per questo esserci tra noi sempre un spirito fraterno. E noi comunisti quando diciamo fraterno, non vogliamo assolutamente scrivere tra virgolette. Ma, respinta l'ingiuria, penso che forse è giusto accettare la critica dell'Avanti! Sì, noi comunisti siamo determinati, e cioè di esserci decisivi, nel senso di poter fare senza gli altri. Questo vale per noi, che pure abbiamo un più gran peso numerico nel movimento operaio e questo deve valere naturalmente anche per i compagni socialisti, essi non possono scrivere che non ci devono essere i secondi della classe e poi pretendere di essere i primi. E' per questo che noi non comprendiamo bene il significato delle parole del compagno Nenni, quando dice che « solo »

socialisti possono, non diciamo vincere uno sciopero o imporre una rivendicazione di classe, ma mutare addirittura l'intera situazione italiana. In un momento in cui la Democrazia cristiana dichiara la sua volontà centrista e si allena con la destra per impedire ogni svolta a sinistra e ogni avanzata delle amministrazioni locali. Noi comunisti non siamo decisivi da soli e da soli noi possiamo essere i socialisti decisivi e dunque l'unità, decisiva è la lotta. Ci si metterebbe allora, chiedendo il voto dei lavoratori italiani, di rivendicare loro che noi comunisti dell'unità siamo stati e rimaniamo i più fervidi assertori, che pensiamo che essa va mantenuta, consolidata ed estesa per battere la Democrazia cristiana che conta sulle divisioni a sinistra.

Il grande successo dei lavoratori dell'ANIC, che hanno scioperato compatti, deludendo i dirigenti clericali, è prima di tutto una nuova prova della necessità della lotta e del superamento delle scissioni che hanno diviso fin qui il movimento dei lavoratori. E' importante che le maestranze nuove, fra le quali si trovano non pochi lavoratori che si era creduto di poter intimidire con il ricatto e l'esclusione, abbiano dato un esempio entusiasmante di combattività e di solidarietà proletaria. Ma la lotta dell'ANIC a Ravenna, come quella della Cogne ad Aosta, pone in primo piano anche la questione delle industrie di Stato, della loro funzione economica e della posizione del loro Stato come datore di lavoro nei confronti delle maestranze. Alla Cogne è il presidente democristiano Anselmetti, candidato nella lista democristiana a Torino che fa disperdere ogni giorno decine e decine di milioni dello Stato, e quindi dei contribuenti, e costringe allo sciopero e all'esclusione i delegati della CISL e delle ACLI. A Ravenna sono i dirigenti democristiani, i missini e i suoi immediati collaboratori che credono che una grande azienda moderna, possa essere considerata come una specie di feudo di partito fuori dalle cui mura debbano restare i diritti sindacali e persino la Costituzione della Repubblica. E naturalmente, con la pretesa di privare i lavoratori della loro libertà si accompagna quella di costringerli ad accontentarsi di salari intollerabili. Ad Aosta e a Ravenna lo Stato è un attivo persecutore e contro di lui si rivolgono i lavoratori e i cittadini, alla compattezza degli scioperi si accompagna, come è giusto, la partecipazione attiva della cittadinanza. Alle rivendicazioni salariali si unisce la condanna, contro la prepotenza democristiana, contro le ingiustizie e i soprusi.

Un discorso di G. C. Pajetta a Ravenna

## Il valore decisivo dell'unità operaia

Le grandi lotte dei lavoratori dell'ANIC e della Cogne - Venticinquemila persone accorse ad ascoltare il nostro compagno

RAVENNA, 27. - I ravennati hanno dato questa sera la più chiara e secca risposta a quanti parlano ancora di « campagna elettorale fredda ». Oltre 25 mila persone sono infatti accorse in piazza del Mercato dalla provincia e da ogni angolo della città per ascoltare il compagno Togliatti, che ha parlato in un momento di grande tensione. Il compagno Pajetta, una folla entusiasta ha salutato il nostro compagno allorché è salito sul palco della presidenza, assieme ai compagni della federazione del PCI di Ravenna e ai candidati per le elezioni comunali e provinciali. L'oratore è stato presentato dal compagno segretario del partito candidato per il nostro Comune. L'on. Pajetta ha esordito rivolgendosi, tra i fragorosi battimani dei presenti, un caldo plauso e un evviva agli operai dell'ANIC di Ravenna.

Il grande successo dei lavoratori dell'ANIC, che hanno scioperato compatti, deludendo i dirigenti clericali, è prima di tutto una nuova prova della necessità della lotta e del superamento delle scissioni che hanno diviso fin qui il movimento dei lavoratori. E' importante che le maestranze nuove, fra le quali si trovano non pochi lavoratori che si era creduto di poter intimidire con il ricatto e l'esclusione, abbiano dato un esempio entusiasmante di combattività e di solidarietà proletaria. Ma la lotta dell'ANIC a Ravenna, come quella della Cogne ad Aosta, pone in primo piano anche la questione delle industrie di Stato, della loro funzione economica e della posizione del loro Stato come datore di lavoro nei confronti delle maestranze. Alla Cogne è il presidente democristiano Anselmetti, candidato nella lista democristiana a Torino che fa disperdere ogni giorno decine e decine di milioni dello Stato, e quindi dei contribuenti, e costringe allo sciopero e all'esclusione i delegati della CISL e delle ACLI. A Ravenna sono i dirigenti democristiani, i missini e i suoi immediati collaboratori che credono che una grande azienda moderna, possa essere considerata come una specie di feudo di partito fuori dalle cui mura debbano restare i diritti sindacali e persino la Costituzione della Repubblica. E naturalmente, con la pretesa di privare i lavoratori della loro libertà si accompagna quella di costringerli ad accontentarsi di salari intollerabili. Ad Aosta e a Ravenna lo Stato è un attivo persecutore e contro di lui si rivolgono i lavoratori e i cittadini, alla compattezza degli scioperi si accompagna, come è giusto, la partecipazione attiva della cittadinanza. Alle rivendicazioni salariali si unisce la condanna, contro la prepotenza democristiana, contro le ingiustizie e i soprusi.

I compagni dell'Avanti! - ha continuato Pajetta - mi hanno questi giorni attaccato con una certa radezza perché ho detto che noi comunisti abbiamo un peso determinante nelle lotte operaie in corso, come l'alba mi avuto nella battaglia antifascista di giugno e di luglio. Ho risposto l'ingiuria, che mi ha profondamente ferito, perché considero che le critiche e anche la polemica fra noi e i socialisti non debbano trascendere da un di-

## Scontro senza vittime sulla « Milano-Laghi »



MILANO - Sulla Autostrada Milano-Bergamo a 10 km. circa da Capriate, una « Topolino » guidata da un sacerdote si è scontrata frontalmente con una 1100. L'incidente è avvenuto durante un tentativo di sorpasso. Nella foto: la « Topolino » semisfasciata sul luogo dell'incidente

In un comizio indetto da PCI, PSI, PR e USCS

## Forte protesta unitaria a Messina per le illegalità d.c. sugli scrutatori

Denunciati gli sperperi del pubblico denaro operati dalla giunta clericale ai fini dei candidati della D.C.

MESSINA, 27. - Oltre duemila cittadini messinesi si sono radunati stasera, in Piazza Carroli per il comizio di protesta indetto dai rappresentanti delle liste comuniste, socialiste, cristiano-sociali e radicali contro il tentativo di sopraffazione ordito dalla DC e dalle destre, che vogliono escludere dai seggi elettorali gli scrutatori delle forze democratiche di opposizione. Tutti gli oratori hanno condannato duramente le responsabilità della DC per tale sopruso.

L'ing. Valerio del partito radicale ha chiamato in causa i partiti socialdemocratico e repubblicano che, pur colpevoli anche essi dalla discriminazione clericofascista, non hanno ancora aderito all'azione unitaria in corso. Il compagno Rizzo del PSI ha notato che la manifestazione odierna non debba essere la conclusione ma l'inizio di una battaglia unitaria sul piano della legalità, che avrà i suoi sviluppi anche nei seggi elettorali i giorni 6 e 7 novembre.

Ha chiuso la manifestazione il compagno Conti segretario della Federazione comunista che ha messo in guardia gli elettori contro i falsi oppositori alla DC, come i monarchici, i missini e i liberali, quali, come rivela palesemente l'accordo truffa contro gli scrutatori delle sinistre sono solo servi sciocchi della DC, e ha sfidato l'on. Majorana della Nuchiarà, presidente del governo regionale che doveva parlare poco dopo nella stessa piazza, ad esprimersi sulla questione e ad intervenire per il ripristino della legalità.

La manifestazione ha suscitato grande impressione nella cittadinanza. Infatti poco dopo quando l'on. Majorana del nostro partito per la consultazione del partito, è intervenuto sul podio per il comizio indetto dal partito monarchico, è stato accolto da bordate di fischi e di urla che hanno fatto perdere le staffe al suo presidente. Naturalmente Majorana si è ben guardato dal rispondere sull'argomento e ha scruato l'esclusione degli scrutatori delle sinistre da seggi elettorali.

ganda ateistica? « Il partito svolge nelle sue file un lavoro ideologico per chiarire i principi marxisti della concezione del mondo, ma ammette nelle sue file anche coloro che non condividono la sua ideologia ma che aderiscono al suo programma politico ».

Il Partito comunista è un partito democratico? Se andasse al potere, consentirebbe l'espressione di ogni opinione politica? « La nostra Costituzione forse la più avanzata di tutti i modi capitalistici, ed è una Costituzione che ci permette di agire nell'interesse dei lavoratori. Muovendoci sul terreno di questa Costituzione noi possiamo andare avanti per creare una società che abbia basi nuove. La nostra linea di condotta è e sarà stabilita dalla nostra Costituzione repubblicana ».

Il dibattito PCI-DC alla Sala dei Notari

## K.O. i democristiani a Perugia nel pubblico contraddittorio

Ammissioni dei candidati d.c. sulla politica governativa di soffocamento delle autonomie locali - Le realizzazioni del Comune popolare

(Dal nostro inviato speciale) PERUGIA, 27. - L'antica Sala dei Notari, nel medioevo Palazzo dei Priori, ha ospitato questa sera una manifestazione pubblica, davvero non frequente nel nostro paese: gli esponenti più qualificati della lista comunista e di quella dc per il Consiglio comunale si sono misurati pubblicamente in un lungo e appassionato contraddittorio, centrato sulla politica amministrativa del Comune di Perugia, retto fin dal 1948 dai comunisti e dai socialisti.

Gli oratori hanno affrontato i problemi più scottanti della vita del Comune e hanno messo democraticamente a confronto i rispettivi programmi e le rispettive idee. Al di sopra delle divisioni, spesso profondissime, i rappresentanti dei due schieramenti si sono trovati d'accordo su una esigenza comune: la difesa dell'autonomia degli enti locali dalla pressione sopraffattrice delle autorità centrali e dalle pastoie di una legislazione vecchia e superata, pressioni e pastoie che trovano i loro difensori nelle massime autorità governative, dal ministro degli Interni Scelba al vice segretario della DC, Scaglia, che proprio nella Sala dei Notari pochi giorni fa ha difeso a spada tratta l'opera antidemocratica dei prefetti.

Al contraddittorio, in verità, i democristiani sono stati trascinati per i capelli. E' andata così in risposta ad una serie di pesanti accuse contro gli amministratori comunisti e socialisti, lanciate attraverso gli altiparlanti di un giornale parlato della sezione dc, i comunisti replicarono con una proposta perentoria, con l'invito, cioè, a ripetere le stesse accuse nel corso di un dibattito pubblico, aperto ai candidati della lista del PCI e di quelli della DC.

Le ammissioni dei democristiani

Il contraddittorio ha avuto inizio alle ore 18.30 di questa sera. La gente che non è riuscita a ottenere un invito ai contendenti erano stati assediati di richieste da parte di migliaia di persone) si è accalata sugli scaloni del Palazzo dei Priori e sulla scala della Vaccara. Un lungo applauso ha accolto il presidente che è un proiettissimo, estraneo alle due parti, e i partecipanti alla discussione ridotti a 7 per una improvvisa indisposizione del capilista dc.

Ed eccoci alla sostanza del contraddittorio, nella prima pianura ha accolto il presidente i candidati democristiani, i socialisti e i comunisti. Assisi comunisti, naturali di fare un confronto - e non dicitici che è inaccettabile di pensare a Ciccotti - al vero termine di paragone per giudicare sulla capacità amministrativa e sulla politica degli enti locali da parte della DC.

ANTONIO FERRIA

Jervolino parla delle alleanze con la destra

Il sen. Jervolino, capilista della DC a Napoli, ha parlato durante una manifestazione elettorale alla quale è intervenuto anche il ministro Scelba. Egli ha voluto rispondere all'accusa di presunti accordi della DC con il partito di Lauro.

Dopo aver sostenuto che « non esiste alcun accordo tra la DC e Lauro », Jervolino ha affermato che « ogni convergenza con i partiti democratici - potrà essere realizzata, dopo le elezioni, soltanto su posizioni politiche e programmatiche, che assolutamente non equivalgono alla coalizione » - ha esagerato il capilista dc. « In questi progetti, future » - ha escluso le forze totalitarie, specie di sinistra.

« Se non escludete le « forze totalitarie » specie di sinistra, non dite che all'occasione della DC è pronta ad allearsi con monarchici e magari, se sarà il caso, anche con i missini ».

Trascinati per i capelli

Sulle prime, i dirigenti dc, il segretario del Comitato provinciale, Spitelano, si dimostrarono perentori, ultra-manifestarono serie perplessità. Ma il timore di perdere la faccia dinanzi ai perugini, che avevano accolto la proposta comunista con grande interesse (più vivo, forse, di quello col quale in quei giorni essi seguivano la Tribuna elettorale della TV) fu più forte. Alla fine, il contraddittorio fu accettato. E così vennero introdotte le trattative conclusesi con l'accordo di limitare il pubblico a 400 invitati e a 30 giornalisti. Per quanto riguarda gli interventi, fu deciso di far partecipare al contraddittorio, da parte dc, il capilista pro. Quattrocento, due candidati e il segretario della sezione; da parte comunista, il capilista laonmorati, vice sindaco di Perugia, gli assessori Rasmelli e Grossi e il segretario del Comitato comunale Gambi. La decisione di trasmettere in tutta la città, con altiparlanti, le fasi della contesa, fu bocciata dalla Quarta, evidentemente più perplessa degli stessi dirigenti clericali.

I funerali del compagno Guido Masi sindaco di Vinci

EMPOLI 27. - Si sono svolte oggi una commossa partecipazione popolare e funerali del compagno Guido Masi, sindaco comunista di Vinci, della Liberazione e capilista del nostro partito per la consultazione del partito, il novembre 27. Aveva 70 anni, gran parte dei quali spesi nella milizia antifascista e che gli avevano fatto perdere la stima di tutta la popolazione.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

« L'unico medico per la cura delle » - « solo » - « disturbi » - « e deboli » - « risultati di origine nervosa, della » - « endocrini » - « immunitari » - « infanzia » - « e anomalie sessuali » - « e premenstruali » - « Dott. E. » - « MINA » - « Roma, Via Salaria » - « 21 » - « Tel. 06-49111 » - « 06-49112 » - « Tel. 06-49113 » - « 06-49114 » - « 06-49115 » - « 06-49116 » - « 06-49117 » - « 06-49118 » - « 06-49119 » - « 06-49120 » - « 06-49121 » - « 06-49122 » - « 06-49123 » - « 06-49124 » - « 06-49125 » - « 06-49126 » - « 06-49127 » - « 06-49128 » - « 06-49129 » - « 06-49130 » - « 06-49131 » - « 06-49132 » - « 06-49133 » - « 06-49134 » - « 06-49135 » - « 06-49136 » - « 06-49137 » - « 06-49138 » - « 06-49139 » - « 06-49140 » - « 06-49141 » - « 06-49142 » - « 06-49143 » - « 06-49144 » - « 06-49145 » - « 06-49146 » - « 06-49147 » - « 06-49148 » - « 06-49149 » - « 06-49150 » - « 06-49151 » - « 06-49152 » - « 06-49153 » - « 06-49154 » - « 06-49155 » - « 06-49156 » - « 06-49157 » - « 06-49158 » - « 06-49159 » - « 06-49160 » - « 06-49161 » - « 06-49162 » - « 06-49163 » - « 06-49164 » - « 06-49165 » - « 06-49166 » - « 06-49167 » - « 06-49168 » - « 06-49169 » - « 06-49170 » - « 06-49171 » - « 06-49172 » - « 06-49173 » - « 06-49174 » - « 06-49175 » - « 06-49176 » - « 06-49177 » - « 06-49178 » - « 06-49179 » - « 06-49180 » - « 06-49181 » - « 06-49182 » - « 06-49183 » - « 06-49184 » - « 06-49185 » - « 06-49186 » - « 06-49187 » - « 06-49188 » - « 06-49189 » - « 06-49190 » - « 06-49191 » - « 06-49192 » - « 06-49193 » - « 06-49194 » - « 06-49195 » - « 06-49196 » - « 06-49197 » - « 06-49198 » - « 06-49199 » - « 06-49200 » - « 06-49201 » - « 06-49202 » - « 06-49203 » - « 06-49204 » - « 06-49205 » - « 06-49206 » - « 06-49207 » - « 06-49208 » - « 06-49209 » - « 06-49210 » - « 06-49211 » - « 06-49212 » - « 06-49213 » - « 06-49214 » - « 06-49215 » - « 06-49216 » - « 06-49217 » - « 06-49218 » - « 06-49219 » - « 06-49220 » - « 06-49221 » - « 06-49222 » - « 06-49223 » - « 06-49224 » - « 06-49225 » - « 06-49226 » - « 06-49227 » - « 06-49228 » - « 06-49229 » - « 06-49230 » - « 06-49231 » - « 06-49232 » - « 06-49233 » - « 06-49234 » - « 06-49235 » - « 06-49236 » - « 06-49237 » - « 06-49238 » - « 06-49239 » - « 06-49240 » - « 06-49241 » - « 06-49242 » - « 06-49243 » - « 06-49244 » - « 06-49245 » - « 06-49246 » - « 06-49247 » - « 06-49248 » - « 06-49249 » - « 06-49250 » - « 06-49251 » - « 06-49252 » - « 06-49253 » - « 06-49254 » - « 06-49255 » - « 06-49256 » - « 06-49257 » - « 06-49258 » - « 06-49259 » - « 06-49260 » - « 06-49261 » - « 06-49262 » - « 06-49263 » - « 06-49264 » - « 06-49265 » - « 06-49266 » - « 06-49267 » - « 06-49268 » - « 06-49269 » - « 06-49270 » - « 06-49271 » - « 06-49272 » - « 06-49273 » - « 06-49274 » - « 06-49275 » - « 06-49276 » - « 06-49277 » - « 06-49278 » - « 06-49279 » - « 06-49280 » - « 06-49281 » - « 06-49282 » - « 06-49283 » - « 06-49284 » - « 06-49285 » - « 06-49286 » - « 06-49287 » - « 06-49288 » - « 06-49289 » - « 06-49290 » - « 06-49291 » - « 06-49292 » - « 06-49293 » - « 06-49294 » - « 06-49295 » - « 06-49296 » - « 06-49297 » - « 06-49298 » - « 06-49299 » - « 06-49300 » - « 06-49301 » - « 06-49302 » - « 06-49303 » - « 06-49304 » - « 06-49305 » - « 06-49306 » - « 06-49307 » - « 06-49308 » - « 06-49309 » - « 06-49310 » - « 06-49311 » - « 06-49312 » - « 06-49313 » - « 06-49314 » - « 06-49315 » - « 06-49316 » - « 06-49317 » - « 06-49318 » - « 06-49319 » - « 06-49320 » - « 06-49321 » - « 06-49322 » - « 06-49323 » - « 06-49324 » - « 06-49325 » - « 06-49326 » - « 06-49327 » - « 06-49328 » - « 06-49329 » - « 06-49330 » - « 06-49331 » - « 06-49332 » - « 06-49333 » - « 06-49334 » - « 06-49335 » - « 06-49336 » - « 06-49337 » - « 06-49338 » - « 06-49339 » - « 06-49340 » - « 06-49341 » - « 06-49342 » - « 06-49343 » - « 06-49344 » - « 06-49345 » - « 06-49346 » - « 06-49347 » - « 06-49348 » - « 06-49349 » - « 06-49350 » - « 06-49351 » - « 06-49352 » - « 06-49353 » - « 06-49354 » - « 06-49355 » - « 06-49356 » - « 06-49357 » - « 06-49358 » - « 06-49359 » - « 06-49360 » - « 06-49361 » - « 06-49362 » - « 06-49363 » - « 06-49364 » - « 06-49365 » - « 06-49366 » - « 06-49367 » - « 06-49368 » - « 06-49369 » - « 06-49370 » - « 06-49371 » - « 06-49372 » - « 06-49373 » - « 06-49374 » - « 06-49375 » - « 06-49376 » - « 06-49377 » - « 06-49378 » - « 06-49379 » - « 06-49380 » - « 06-49381 » - « 06-49382 » - « 06-49383 » - « 06-49384 » - « 06-49385 » - « 06-49386 » - « 06-49387 » - « 06-49388 » - « 06-49389 » - « 06-49390 » - « 06-49391 » - « 06-49392 » - « 06-49393 » - « 06-49394 » - « 06-49395 » - « 06-49396 » - « 06-49397 » - « 06-49398 » - « 06-49399 » - « 06-49400 » - « 06-49401 » - « 06-49402 » - « 06-49403 » - « 06-49404 » - « 06-49405 » - « 06-49406 » - « 06-49407 » - « 06-49408 » - « 06-49409 » - « 06-49410 » - « 06-49411 » - « 06-49412 » - « 06-49413 » - « 06-49414 » - « 06-49415 » - « 06-49416 » - « 06-49417 » - « 06-49418 » - « 06-49419 » - « 06-49420 » - « 06-49421 » - « 06-49422 » - « 06-49423 » - « 06-49424 » - « 06-49425 » - « 06-49426 » - « 06-49427 » - « 06-49428 » - « 06-494